

Ricordi di un passato parte II

Capitano di fregata (r) Lidano Ceccano, Consigliere Nazionale Lazio Sud

Facendo seguito al mio racconto dal titolo "Racconti di un passato", pubblicato nella pagina "Racconti & Ricordi", sul sito www.marinaditalia.com, mi permetto di inviare la seconda parte del racconto della mia esperienza di giovane marinaio, con la speranza che possiate darne nuova pubblicazione. Grazie.

Risposta:

E perché mai non dovremmo accontentarla, caro comandante Ceccano? Siamo noi che la ringraziamo: sono proprio queste testimonianze che ci consentono di tenere viva questa rubrica on-line. La Redazione

...Eccomi quindi all'interno delle Scuole con i pensieri rivolti a mia madre, agli amici e a quel paese che la sera prima avevo salutato. Tra i tanti che balenavano nella mia mente vi voglio raccontare quello che mi successe mentre ero seduto sul ciglio di un muretto all'interno delle Scuole. Assistevo al continuo passare di ragazzi in divisa, e forse anche marescialli che esprimevano sul volto la loro anzianità e che mi erano stati descritti da amici paesani che prima di me si erano arruolati in Marina. In quel momento mi tornavano alla mente i ricordi del tempo passato e anche quel signore incontrato sul treno che mi aveva detto: "Guarda laggiù", alzai gli occhi e mi apparve qualche cosa che non riuscivo a identificare. Si spingeva verso il mare, forse poteva avere le sembianze di uno sperone, al momento non ebbi la percezione di cosa fosse. Il signore riprese a parlare dicendomi: "Vedi, quello è San Vito, dove dovrai andare, lì stanno le scuole CEMM, fatti coraggio". Parole, soltanto parole, che ebbero la forza di annullare momentaneamente quella volontà che mi aveva spinto, sin dal principio, ad arruolarmi. Certo facile non era per un ragazzo che al massimo si era allontanato da casa solo per le visite mediche fatte per l'arruolamento in Marina. Via, via, assorto in questi pensieri mi ritrovai seduto sul ciglio dei vialoni che delimitavano la carreggiata della strada. Mi faceva compagnia una valigia di cartone, dove mia madre aveva sistemato capi di corredo di ricambio, un pollo arrosto e cotolette di cui andavo ghiotto. All'improvviso fui distolto dai miei pensieri da una nuova presenza... lo osservai con attenzione: era un ragazzo bianco e *roscio* come una "cirasa" (ciliegia, nel mio dialetto) che credetti fosse delle parti mie. Già indossava calzettoni, calzoncini - che non erano certo calzoncini ma calzoncioni - maglietta bianca e berrettuccio. Io al contrario solo i miei pensieri presenti e futuri. Lo chiamai: "Paisà! vieni qui che ti faccio mangiare un po' di pollo e cotolette che porto con me". Risposta: "No grazie, ho appena mangiato". Era l'unica possibilità per non rimanere solo, trovare un punto di riferimento a cui appigliarsi. Purtroppo tutto in pochissimo tempo svanì, la mia ancora, dove avevo intravisto un possibile paesano a cui unirmi, era andata via. Cosa mi rimaneva quindi? Aspettare! Aspettare e sperare in altri incontri.

Venne il giorno successivo; mi furono consegnati i capi di corredo, mi sembrò un sogno indossare quegli abiti ma era tutto vero; no, non avevo sognato. Mi ritrovai così, insieme ad altri commilitoni, vestito e, tra questi, ritrovai quel marinaio che avevo conosciuto nei vialoni delle Scuole e che era stato incorporato soltanto un giorno prima di me... e io che lo avevo ritenuto un marinaio già maturo!

E' un ricordo questo che mi accompagna ancora. Da questo episodio trassi tanti insegnamenti. Capii che non si poteva vivere senza avere dei punti di riferimento dedicati all'amicizia che è la base del vivere e dello stare insieme. Riunirsi nelle sedi ANMI, formare Gruppi pronti a intervenire a ogni chiamata è importante nel ricordo dei trascorsi in Marina e di ciò che il nostro Statuto richiede.